

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

69° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 22 DICEMBRE 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag.	6
3 ^a - Affari esteri	»	10
10 ^a - Industria	»	19
12 ^a - Igiene e sanità	»	20

Commissioni riunite

1 ^a - (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	Pag.	3
---	------	---

Organismi bicamerali

Informazioni e segreto di Stato	Pag.	22
---------------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	23
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	24

ERRATA CORRIGE

COMMISSIONI 1ª e 11ª RIUNITE**1ª (Affari costituzionali)****11ª (Lavoro)**

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 1987

3ª Seduta

Presidenza del Presidente della 1ª Commissione
ELIA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la CGIL il segretario generale Pizzinato, il segretario generale aggiunto Del Turco e i segretari confederali Bertinotti e Lettieri; per la CISL, il segretario generale Marini, i segretari generali aggiunti Colombo e Crea e i segretari confederali D'Antoni e Trucchi; per la UIL, il segretario generale Benvenuto e i segretari confederali Galbusera, Liverani e Veronesi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI AUTOREGOLAMENTAZIONE DEL DIRITTO DI SCIOPERO NEI SERVIZI ESSENZIALI: AUDIZIONE DEI SEGRETARI GENERALI DELLA CGIL, DELLA CISL E DELLA UIL

Dopo una breve introduzione, il presidente Elia dà la parola al segretario confederale della CGIL Lettieri. Questi fa presente, innanzitutto, che la CGIL, la CISL e la UIL, investite della questione della regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, hanno immediatamente offerto la loro completa disponibilità ad un approfondimento teorico del problema, dando incarico ad una commissione di giuristi di predisporre una relazione sulle principali questioni tecniche.

Il movimento sindacale si è posto già da molto tempo il problema del contemperamento fra il diritto di sciopero e l'obbligo di

assicurare i servizi pubblici essenziali; a tale questione si è cercato in passato di dare una risposta con i cosiddetti codici di autoregolamentazione i quali rappresentano un'esperienza che non va sottovalutata, ove si consideri che nel 1987, che pure è stato l'anno maggiormente caratterizzato da episodi di spontaneismo e di sindacalismo selvaggio, i sindacati confederali sono riusciti a concludere rinnovi contrattuali che interessano 10 milioni di lavoratori, di cui circa 4 milioni del settore pubblico; e ciò senza che le norme autoregolatrici del diritto di sciopero venissero violate in maniera rilevante, se non nei comparti della scuola e dei trasporti.

Tali considerazioni, egli prosegue, non sminuiscono la gravità del problema affrontato dal disegno di legge n. 317, la cui soluzione, a suo parere, può essere perseguita solo mediante un'attenta analisi che tenga conto di taluni elementi di carattere sostanziale.

Premesso che, infatti, nessuna regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici può garantire la totale eliminazione di qualsiasi disagio per gli utenti ove si verifichino azioni sindacali dirette, va considerato che la gestione delle relazioni sindacali nel settore pubblico appare particolarmente difficile e delicata per una serie di ragioni che possono essere sintetizzate nella generale insoddisfazione dei pubblici impiegati, colpiti negli ultimi anni da un *trend* di redistribuzione del reddito che ha penalizzato i lavoratori dipendenti, nonchè nel grave ritardo con cui vengono conclusi i contratti nel settore pubblico, e con cui, soprattutto, la controparte dà attuazione ai contratti stessi.

In base a tali considerazioni, prosegue il segretario confederale Lettieri, il sindacato ritiene che la ricerca di una nuova regolamentazione dello sciopero nei pubblici servizi non possa prescindere da un miglioramento delle relazioni sindacali, che deve basarsi sul recupero della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, da perseguire anche mediante

una continua ed efficace consultazione della base, nonchè sull'elaborazione di idonee procedure di ricomposizione dei conflitti di lavoro. Tali procedure devono essere non solo unilaterali, come è finora avvenuto con i codici di autoregolamentazione, ma anche bilaterali, presupponendo perciò l'impegno della controparte pubblica per la ricerca di tali regole.

Il sindacato valuta con attenzione la possibilità di stabilire un'eventuale sospensione dei benefici garantiti in via normativa e contrattuale ai lavoratori che espletano mandato sindacale qualora si accerti la violazione di determinate modalità di effettuazione dello sciopero che i sindacati stessi abbiano definito. Tuttavia, parallelamente, devono essere predisposte sanzioni a carico di quegli enti pubblici che violino le regole di disciplina del conflitto sociale.

In ogni caso è necessario garantire, nei settori che erogano servizi essenziali - tra i quali possono ricomprendersi la sanità, le comunicazioni, i trasporti, la scuola - il mantenimento di una soglia di servizi minimi, anche in presenza di uno sciopero. Tali servizi devono formare oggetto di contrattazione tra le singole amministrazioni e le organizzazioni sindacali. Il sindacato, infatti, è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni tali da permettere la realizzazione di un vero e proprio patto di civiltà con l'utenza.

Nell'ambito di questa svolta nelle relazioni sindacali, il sindacato propone di istituire un comitato di valutazione, composto da personalità di indiscusso valore scientifico e morale, cui affidare ampi poteri di indagine per accertare i fatti all'origine del conflitto sociale, vagliare i comportamenti di ciascuna delle parti in causa, rivolgere raccomandazioni riferentisi al mantenimento della soglia minima di garanzia dei servizi essenziali ovvero ad eventuali controversie anche di tipo interpretativo.

Venendo quindi a trattare della questione della precettazione, rileva in primo luogo come la normativa in materia sia assolutamente obsoleta e inadeguata. In particolare, destano perplessità sia la titolarità d'intervento attribuita al prefetto, sia il sistema sanzionatorio previsto: è pertanto necessaria una riforma

radicale della materia e in particolare, una depenalizzazione del sistema sanzionatorio.

Concludendo, sottolinea la necessità di operare attraverso una molteplice serie di interventi, quali l'introduzione di nuove regole di disciplina del conflitto sociale, la garanzia del mantenimento di una soglia minima di servizi essenziali, la creazione di un comitato *super partes* e la radicale modifica dell'istituto della precettazione: ciò allo scopo di affrontare realisticamente le questioni della libertà di sciopero e della tutela dei diritti essenziali dei cittadini, senza dimenticare peraltro la necessità di creare le condizioni indispensabili per un migliore funzionamento della Pubblica amministrazione. Auspica che possano verificarsi in futuro ulteriori proficue occasioni di incontro con il Parlamento e preannuncia l'invio da parte del sindacato di una memoria scritta.

Il presidente Elia, dopo aver ringraziato per l'esposizione ampia ed articolata, fa presente l'opportunità di prevedere una seconda fase nello svolgimento dell'audizione che consenta l'acquisizione da parte dei componenti delle Commissioni riunite di ulteriori elementi conoscitivi, una volta pervenuto il preannunciato documento, per una valutazione esaustiva delle posizioni delle tre confederazioni sindacali.

Il presidente della 11^a Commissione, Giugni, dopo essersi associato alle espressioni di ringraziamento, rileva come l'odierna audizione abbia contribuito ad un arricchimento del contesto propositivo, nonchè all'eliminazione di molte aree di falsa contrapposizione tra le parti: si rendono tuttavia necessari ulteriori chiarimenti. Propone quindi che alla ripresa dei lavori, compatibilmente con gli impegni di ciascuna Commissione, siano convocati gli Uffici di Presidenza congiunti delle Commissioni 1^a e 11^a, allargati ai rappresentanti dei Gruppi, al fine di assumere decisioni in ordine al proseguimento dell'indagine conoscitiva. Sottolinea infine l'importanza, in una materia così delicata come quella della regolamentazione del conflitto sociale, di acquisire il consenso delle parti sociali.

Si apre il dibattito.

Il senatore Boato, premesso il consenso del proprio Gruppo ad un'eventuale prosecuzione

dell'indagine conoscitiva, chiede la formale acquisizione della relazione predisposta dal comitato tecnico dei giuristi nonché talune precisazioni in merito alla struttura confederale del comitato di valutazione ipotizzato dal segretario confederale Lettieri e sul tema della disciplina relativa alla precettazione nei casi di emergenza.

Il senatore Maffioletti, intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva che la seduta odierna è finalizzata alla sola audizione dei rappresentanti sindacali: pertanto, a suo parere, occorre rinviare ogni decisione in merito all'eventuale prosecuzione dell'indagine ad una apposita

deliberazione da parte delle Commissioni riunite.

Concorda con la proposta avanzata dal presidente della 11^a Commissione Giugni il presidente Elia, il quale sottolinea come l'audizione odierna abbia inteso sostanzialmente testimoniare al paese l'impegno e l'attenzione del Parlamento su di un tema, quale quello dell'autoregolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, di grande rilievo sociale ed economico. Egli dichiara quindi conclusa l'audizione odierna.

La seduta termina alle ore 16,40.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 1987

19ª Seduta*Presidenza del Presidente*

COVI

indi del Vice Presidente

LIPARI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta ha inizio alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Macis chiede le ragioni della mancata inserzione nel resoconto sommario della seduta del 17 dicembre della sua richiesta di varare un organico calendario dei lavori della Commissione per l'esame dei disegni di legge in materia di responsabilità civile dei magistrati.

Auspica pertanto una rettifica nel resoconto e - considerata anche l'intervenuta approvazione dalla Camera dei deputati di un testo in materia - invita il Presidente a fissare per il 7 o l'8 gennaio una seduta per l'inizio dell'esame dei provvedimenti.

Il presidente Covi chiarisce al senatore Macis che le sue parole erano state pronunciate dopo la chiusura della seduta e, pertanto, lo invita a desistere dalla richiesta di rettifica. Il senatore Macis - pur ribadendo di avere, nella circostanza in questione, preso formalmente la parola per avanzare la sua proposta - dichiara di accogliere l'invito.

Il presidente Covi, nel merito della richiesta volta ad anticipare la convocazione della Commissione, manifesta la sua disponibilità ad accoglierla; fa presente, tuttavia, che il calen-

dario dei lavori del Senato ha già fissato la ripresa dei lavori delle Commissioni per la seconda settimana di gennaio. Ricorda altresì la necessità di tener conto, per la convocazione della Commissione, delle date delle inaugurazioni dell'anno giudiziario presso la Corte di Cassazione e le Corti d'Appello.

Si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Lipari (favorevole ad un inizio non frettoloso dell'esame), Macis (che insiste per un inizio sollecito dei lavori), Misserville (che auspica venga dato al relatore un congruo lasso di tempo per lo studio approfondito del testo), Di Lembo, Gallo, Battello (che, a nome del Gruppo comunista, privilegia la scelta di anticipare la ripresa dei lavori), Acone (che ritiene più costruttivo un esame differito nell'inizio ma più spedito) ed il presidente Covi (che si dichiara propenso ad un intenso lavoro nella settimana antecedente la ripresa dell'attività dell'Aula).

Interviene il sottosegretario Castiglione per avere chiarimenti in ordine alla portata politica ed alla valenza pratica della richiesta del Gruppo comunista di anticipare i tempi dell'esame del testo sulla responsabilità civile dei magistrati. Riconoscere una priorità a questa materia non può che significare un ritardo nei tempi di approvazione dei disegni di legge in materia di emissione dei provvedimenti di cattura nel processo penale.

Replica il senatore Battello, per chiarire l'intendimento perseguito dal suo Gruppo: entrambe le materie menzionate dal rappresentante del Governo meritano la massima attenzione e, per questo, la Commissione deve intensificare i suoi lavori, anticipando la sua prima convocazione nel nuovo anno.

Il senatore Gallo osserva che le posizioni emerse sono meno lontane fra loro di quanto le apparenze possano far credere. Quanto fatto rilevare da parte comunista risponde ad una oggettiva necessità più che ad una particolare scelta politica. Pertanto, sottolinea l'esigenza di contemperare le esigenze, pur fra loro

diverse, sottese ad entrambi i provvedimenti, parimenti attesi dai cittadini.

Il senatore Lipari auspica che si possa concludere la discussione sulla responsabilità civile dei magistrati entro la metà di febbraio.

Il senatore Corleone ritiene importante fissare non tanto la data d'inizio dell'esame dei provvedimenti sulla responsabilità civile, quanto, e soprattutto, il calendario completo dei lavori della Commissione. Al contempo, sollecita la convocazione di una riunione dell'Ufficio di Presidenza affinché siano fissate le scadenze per l'esame dei numerosi altri provvedimenti che devono essere presi in considerazione in tempi brevi.

Il senatore Acone concorda con i colleghi circa l'opportunità di procedere speditamente nel lavoro in Commissione e dare priorità ai provvedimenti più urgenti e maggiormente attesi. Si tratta, infatti, di fornire una precisa risposta ad una diffusa esigenza di giustizia sostanziale e, per fare ciò, bisogna coordinare gli impegni dell'Aula, quelli della Commissione e quelli del comitato ristretto in materia di emissione dei provvedimenti di cattura nel processo penale.

Il senatore Battello concorda con la proposta di convocare in tempi brevi l'Ufficio di Presidenza e quindi delineare una dettagliata programmazione dei lavori per i prossimi due mesi, la quale dovrebbe includere anche i disegni di legge in tema di riparazione per l'ingiusta detenzione, di patrocinio per i meno abbienti e di misure urgenti per la riforma del processo civile.

Il senatore Gallo auspica che la Commissione possa licenziare i disegni di legge sulla responsabilità civile e sui provvedimenti di cattura entro la prima decade di gennaio. Richiamando la proposta del senatore Battello circa la programmazione dei lavori per i prossimi mesi sottolinea poi la necessità di includere fra i temi prioritari anche quelli della repressione della violenza sessuale e dei reati dei pubblici agenti contro la Pubblica amministrazione.

Il senatore Misserville apprezza l'intervento del sottosegretario Castiglione e si augura che l'esame del testo normativo sulla responsabilità civile, sul quale il Gruppo del MSI-DN è disposto a dare battaglia, sia condotto con il

dovuto approfondimento e porti a modifiche migliorative.

In conclusione, il presidente Covi preannuncia, una volta ottenuta l'autorizzazione del Presidente del Senato, la convocazione della Commissione in sede referente nella mattina dell'8 gennaio per l'inizio dell'esame dei disegni di legge in materia di responsabilità civile dei magistrati. Con riferimento agli altri provvedimenti segnalati dai senatori intervenuti, comunica che il programma dei lavori sarà definito dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, in una riunione che avrà luogo nella stessa giornata dell'8 gennaio.

IN SEDE REFERENTE

«Modifica dell'articolo 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1311, concernente le ispezioni parziali»

(Esame)

Riferisce il senatore Gallo ricordando come - nel corso della passata legislatura - un provvedimento analogo sia stato lungamente discusso dal momento che l'asserita impossibilità per il Ministro di disporre ispezioni parziali aveva condotto ad un testo dalla formulazione ambigua e criticabile. Sotto questo aspetto il nuovo disegno di legge rappresenta un indubbio progresso in quanto afferma chiaramente il potere del Ministro di disporre ispezioni parziali quando lo ritenga «al fine di controllare la produttività di uffici giudiziari o di singoli magistrati».

Rileva quindi come, tuttavia, proprio il concetto di «produttività» inserito nella nuova formulazione non manchi di suscitare dubbi interpretativi per cui sarebbe meglio, a suo modo di vedere, ricorrere alla locuzione «entità e tempestività del lavoro svolto dai magistrati», riprendendo quanto già previsto dall'articolo 9 della legge da modificare, in relazione al potere attribuito ai magistrati ispettori (potere tuttavia limitato al semplice rilevamento dei fatti statistici sulla produttività dei magistrati).

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale intervengono il senatore Misserville (che prospetta l'opportunità di un riferimento, oltre che all'entità e alla tempestività del lavoro,

anche alla sua qualità), il presidente Lipari (che condivide invece le argomentazioni del senatore Gallo in ordine alla maggiore proprietà di una formulazione che, già presente nella legge, non apra nuovi spazi interpretativi) il senatore Corleone (anch'egli favorevole alla modifica proposta dal senatore Gallo) ed il senatore Acone (il quale invece prospetta l'opportunità di tornare ad una formulazione analoga a quella già adottata nel corso della IX legislatura).

A quest'ultima proposta il relatore si dice contrario, in quanto con il ritorno al testo già proposto dal Governo lo scorso anno si lascerebbe uno spazio troppo grande ed indefinito all'interpretazione.

Intervengono poi il senatore Imposimato (che preferirebbe si facesse riferimento al concetto di produttività anziché a quello di «entità» del lavoro e che fosse soppresso l'inciso «quando lo ritenga opportuno») ed il senatore Coco il quale, nel porre l'accento sull'accordo sostanziale riscontrato tra le varie parti politiche circa il contenuto normativo da dare al provvedimento, dichiara di condividere le modifiche proposte dal relatore e dal senatore Imposimato, eccezione fatta per quella concernente il mantenimento del termine «produttività» riferito al lavoro dei magistrati.

Prende successivamente la parola il senatore Casoli, il quale sottolinea l'opportunità di accogliere la proposta di riformulazione del testo avanzata dal relatore, proposta che fa giustizia di un concetto di produttività che, inserito nel testo legislativo, risulterebbe equivoco ed impreciso. Anche da condividere gli sembra la proposta di soppressione dell'inciso «quando lo ritenga opportuno» avanzata dal senatore Imposimato. Non può invece essere completamente d'accordo con l'impostazione del senatore Acone che, a suo avviso, rischierebbe di allargare eccessivamente la discrezionalità attribuita al Ministro.

Il senatore Acone per parte sua fa rilevare come la proposta in questione muovesse essenzialmente dall'intento di coordinare adeguatamente il testo del nuovo terzo comma dell'articolo 7 della legge n. 1311 con quello dell'articolo 9. Tuttavia non ritiene di dover insistere su di essa.

Ha poi la parola il senatore Battello che rileva anzitutto la delicatezza della materia in discussione, in relazione anche al momento in cui il disegno di legge viene esaminato. Ciò impone a ciascuno una riflessione per giungere ad una definizione equilibrata di un potere che nel testo del Governo sembra attribuito alla più assoluta discrezionalità del Ministro, prescindendo da qualsiasi valutazione di circostanze obiettive.

Per tale ragione, oltre a condividere la proposta del senatore Imposimato, riterrebbe opportuno sostituire le parole «può disporre ispezioni» con le altre «dispone ispezioni» in modo da circoscrivere una sfera di discrezionalità altrimenti troppo ampia.

Il relatore Gallo riassume quindi le risultanze del dibattito, raccogliendo le indicazioni del senatore Imposimato e, parzialmente, quelle del senatore Acone; ma dissente dall'opinione del senatore Battello e dalle sue argomentazioni facendo rilevare come, se è vero che la formula «dispone ispezioni» è stata usata altrove con riferimento ai poteri dell'Ispettorato generale, ciò è stato avendo riguardo più alla cadenza temporale delle ispezioni che alla discrezionalità della loro effettuazione.

Propone pertanto di riformulare l'unico articolo del disegno di legge nel modo seguente: «Il terzo comma dell'articolo 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1311, è sostituito dal seguente: Il Ministro può in ogni tempo, quando lo ritenga opportuno, disporre ispezioni negli uffici giudiziari. Il Ministro può altresì disporre ispezioni parziali negli uffici giudiziari, al fine di accertare la produttività degli stessi nonché la entità e la tempestività del lavoro di singoli magistrati».

Il sottosegretario Castiglione fa presente che la formulazione proposta rischia, nei fatti, di ridurre i poteri di vigilanza del Ministro, anziché potenziarli. Pone anche in risalto l'opportunità di rendere la norma proposta non più sostitutiva del terzo comma dell'articolo 7, ma aggiuntiva. Per quanto attiene poi alla sostituzione del riferimento alla produttività con quello alla entità e tempestività del lavoro, non nasconde le sue riserve, in quanto la dizione che la Commissione sembra di preferire rischia di restringere l'ambito del

potere del Ministro alla rilevazione degli aspetti meramente statistici e quantitativi della produttività dei magistrati: del resto è in tal senso che tale dizione è stata costantemente intesa nel secondo comma dell'articolo 9 della legge da modificare.

Il senatore Battello fa a questo punto presente che non gli risulta che il Governo abbia ancora acquisito il parere del Consiglio superiore della magistratura sul provvedimento come prescrive la legge. Invita pertanto la

Commissione a raccomandare all'Esecutivo di dar corso a tale essenziale adempimento. La Commissione concorda ed il sottosegretario Castiglione ne prende atto.

La Commissione accoglie infine la riformulazione dell'articolo unico proposta dal senatore Gallo e gli dà mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 17,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 1987

9^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SALVI

indi del Presidente

ACHILLI

Intervengono il ministro degli affari esteri Andreotti e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Bonalumi.

La seduta ha inizio alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE

«Organizzazione e finanziamento della partecipazione italiana all'esposizione internazionale di Brisbane del 1988 sul tema: "Il tempo libero e l'era tecnologica"» (644), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Stante la momentanea assenza del relatore, presidente Achilli, riferisce brevemente alla Commissione il presidente Salvi che sottolinea l'urgenza del disegno di legge in relazione ai tempi brevi che ci separano dall'inizio della manifestazione.

Senza discussione e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione approva quindi, separatamente, gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

«Indizione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione» (711), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

In sostituzione del relatore, presidente Achilli, riferisce alla Commissione il presiden-

te Salvi che raccomanda l'approvazione del testo pervenuto dalla Camera data la viva attesa della Conferenza da parte delle nostre comunità all'estero.

Interviene il senatore Fioret il quale si dichiara pienamente favorevole al provvedimento - del quale ricorda l'iter di preparazione - esprimendo l'auspicio che i veri protagonisti della Conferenza siano i rappresentanti di quell'«altra Italia» che ha saputo acquisire peso e prestigio nel mondo e che merita il rispetto di tutti.

Il senatore Spetič si dichiara a sua volta favorevole ma avanza la proposta di introdurre una modifica al comma 3 dell'articolo 3 per consentire l'inserimento di un rappresentante dei COEMIT nel Comitato organizzatore della Conferenza. Esprime anche l'opinione che sia opportuno riunire a Roma i rappresentanti degli stessi COEMIT per una sorta di pre-conferenza in vista di una scadenza così importante.

Il sottosegretario Bonalumi raccomanda alla Commissione di approvare il provvedimento e, nel prendere atto delle sue segnalazioni, chiede al senatore Spetič di non insistere per una modifica che comporterebbe ritardi nell'approvazione della legge.

Il senatore Spetič ritira la sua richiesta di modifica.

La Commissione approva, quindi, separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il senatore Spadaccia presenta, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per consentire la speciale forma di pubblicità nel prosieguo della seduta dedicato alla discussione, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, delle comunicazioni del Ministro degli affari esteri.

Il presidente Salvi avverte che, in previsione di tale richiesta, è stato già preannunciato l'assenso del Presidente del Senato.

La Commissione, quindi, aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente corso dei lavori.

La seduta, sospesa alle ore 9,15, è ripresa alle ore 9,20.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI, E CONSEGUENTE DISCUSSIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 50 DEL REGOLAMENTO, IN RELAZIONE ALLA SEGUENTE QUESTIONE: ACCORDO FIRMATO A WASHINGTON L'8 DICEMBRE 1987, FRA STATI UNITI E UNIONE SOVIETICA, SULL'ELIMINAZIONE DEI MISSILI A MEDIO E CORTO RAGGIO

Ha la parola il Ministro degli affari esteri.

Il ministro Andreotti ricorda innanzitutto che il Governo italiano ha avuto modo di esprimere più volte il vivo compiacimento per la conclusione dell'accordo sulla eliminazione dei missili a medio e a corto raggio - definito una «pietra miliare» dai dodici paesi della Comunità europea e «senza precedenti» da quelli dell'Alleanza atlantica - e che l'ordine del giorno approvato dalla Commissione affari esteri della Camera il 18 dicembre scorso con un larghissimo consenso della forze politiche si colloca proprio in questa linea. Senza indulgere all'enfasi dei grandi aggettivi ma restando sul terreno dei fatti, rileva il rappresentante del Governo, appare non ingiustificata la speranza che un'era nuova vissuta dall'Europa occidentale da protagonista può cominciare.

Dopo aver quindi evidenziato che l'accordo costituisce una acquisizione di carattere esemplare in quanto prevede l'eliminazione di una intera categoria di armamenti offensivi e non solo la limitazione o l'arresto della loro crescita e, cioè, si muove nella sola direzione che consente alla politica delle due maggiori potenze di corrispondere alle attese di larghissima parte dell'umanità perchè si eviti la dispersione di risorse preziose, il ministro Andreotti sottolinea che, mentre spariscono intanto armi che minacciano specificamente il

nostro continente, emerge il ruolo essenziale che spetta all'Europa. Infatti, per la prima volta, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica accettano reciproche limitazioni di sovranità attraverso un regime di verifiche molto rigoroso, con ispezioni obbligatorie *in loco* anche con breve preavviso, verifiche nelle quali sono coinvolti i paesi di schieramento e quindi anche l'Italia. Inoltre, tale sistema di verifiche riveste una portata che supera l'evento specifico dato che i controlli concordati sono suscettibili di applicazione in altri negoziati quali quello sulle armi chimiche.

Ribadito, quindi, che il Governo accoglie questa svolta con molta soddisfazione perchè corrisponde alla linea costantemente perseguita fin dal dicembre 1979, il ministro Andreotti sottolinea che l'accordo raggiunto è il risultato della lungimiranza e della tenacia negoziale dell'Amministrazione americana e premia, altresì, la perseverante azione europea ed anche italiana, un'azione condotta in stretta e costante consultazione con l'alleato americano con l'obiettivo di ridurre sempre più i margini di confronto in un rapporto che, solo quattro anni fa, appariva ancora rigido ed antagonista forse in maniera irreparabile. L'accordo è dovuto altresì al realismo della dirigenza sovietica che ha compreso come occorresse cominciare proprio dalla sconfessione di quell'iniziativa di spiegamento degli euromissili sulla cui gravità per primo il cancelliere Schmidt aveva attirato l'attenzione.

Rilevato, poi, che in questo clima maturano aspettative per altre intese e che già al vertice di Washington si è verificato un significativo avvicinamento su taluni punti attinenti la riduzione del 50 per cento degli arsenali strategici, così come rientra nell'ordine delle possibilità un accordo START in occasione del «Vertice» previsto a Mosca per la prima metà del 1988 (anche se resta da sciogliere il nodo delle difese spaziali e della loro compatibilità con il trattato ABM), il ministro Andreotti ricorda che, negli incontri avuti a Washington, ha tenuto a marcare l'importanza prioritaria che rivestono per l'Italia il bando delle armi chimiche e il riequilibrio ai più bassi livelli delle forze convenzionali. Sarà necessario un rafforzato impegno politico in questa direzione ed è proprio per questo che, insieme al

ministro Genscher, si recherà il 4 febbraio alla Conferenza del disarmo di Ginevra per sollecitare una accelerazione del negoziato.

Accennando quindi alle critiche che sono state mosse all'accordo relativo alle forze nucleari intermedie da parte di chi ritiene che l'Europa, senza euromissili, possa diventare più vulnerabile a fronte della preponderanza convenzionale sovietica, il ministro Andreotti dichiara che, se è indubbio che lo squilibrio convenzionale attuale tocca da vicino l'Europa, non per questo si può mirare ad un riequilibrio accrescendo gli armamenti europei ma che è, invece, più razionale spingere verso la realizzazione di un equilibrio ad un livello più basso compatibile con la nostra sicurezza. Proprio l'accordo sugli euromissili costituisce un esempio di riduzione asimmetrica che può e deve essere estesa al settore convenzionale cercando di cogliere le occasioni che sono offerte dal mutato clima internazionale. Il Governo italiano non è, come sembra ad alcuni, tiepido verso il problema di una politica europea di difesa ma, poichè è convinto che l'accordo sugli euromissili non giustifica previsioni allarmistiche, ritiene che la questione certamente delicata di una maggiore coesione europea in materia di difese comuni vada collocata, come terzo pilastro, fra l'esigenza, da un lato, di mantenere la continuità dell'Alleanza e quella, fra l'altro, di ridurre attraverso un negoziato a livelli di forze più basse, le distanze tra i due schieramenti. Certamente questa idea discende, quale necessario corollario, da quella che il Governo italiano ha dell'Europa quale entità sovranazionale dotata di poteri autonomi esercitati in un quadro istituzionale adeguato. In questa direzione la strada da percorrere è ancora lunga e, al suo interno, è importante l'esito della Conferenza tuttora in corso a Vienna sui seguiti della CSCE.

Passando a trattare, in particolare, del Consiglio europeo di Copenhagen del 4 e 5 dicembre scorso - che da molti è stato visto come una riprova dell'incapacità della Comunità europea di tenere il passo con la realtà internazionale - il ministro Andreotti ricorda che in quella sede si doveva discutere l'assetto a medio termine dell'Europa in vista del traguardo del 1992 e che forse sarebbe stato troppo ottimistico attendersi che i nodi delle risorse proprie (controllo della spesa, coesione economica e politica agricola comune)

potessero essere sciolti in quella sede, ma che si può sperare nel prossimo futuro per ulteriori progressi.

Il Ministro degli affari esteri rileva, quindi, che questo scorcio di 1987 non ha purtroppo aperto prospettive di pace in altre aree di crisi e che, anzi, si è assistito in Medio Oriente al drammatico riemergere di problemi irrisolti. Nei territori occupati da Israele, recentissimamente visitati, a vent'anni dalla guerra dei sei giorni, non vi è pace ma una semplice tregua e la violenza aumenta di frequenza e di intensità soprattutto dove, in spazi ristretti, si affollano centinaia di migliaia di palestinesi che si sentono sempre più senza via d'uscita poichè hanno visto fallire tutte le soluzioni politiche. Il viaggio del Presidente della Repubblica in Israele è venuto a coincidere con questo drammatico sfondo e, proprio per questo, era stato preceduto da una preparazione molto accurata ed attuato senza ricorrere alla strada facile di un rinvio proprio per non lasciar cadere la possibilità di una presa di coscienza *in loco* della gravità dei problemi attraverso un franco e approfondito confronto con le autorità israeliane: la visita costituiva una occasione specifica per ribadire anche in Israele quelle soluzioni politiche che l'Italia e l'Europa propongono e cercano di sostenere. Su questa strada appare importante e necessario che si giunga all'auspicata Conferenza internazionale. Accennato poi all'azione intrapresa dall'Italia su questo tema presso il Consiglio di sicurezza dell'ONU, ribadisce che il Governo italiano è convinto del diritto di Israele all'esistenza entro frontiere internazionalmente riconosciute e che, anzi, questo è un punto fermo trascurando il quale salta ogni base logica e politica di negoziato. Il ministro Andreotti accenna, infine, alla questione del Golfo e alle difficoltà che si incontrano per la applicazione della Risoluzione 598 per sottolineare la necessità di studiare ancora ogni possibile via di soluzione che scongiuri il rischio della continuazione del conflitto e di un suo progressivo allargamento. Conclude ricordando che la pace è un processo che come tale va sostenuto quotidianamente: a questo processo il Governo italiano ha saputo apportare un proprio non insignificante contributo sorretto proprio dal consenso che la sua politica estera incontra in larghissima parte delle forze politiche rappresentate in Parlamento.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Rosati che premette di condividere sia le parole che i toni e l'accento con cui il ministro Andreotti ha introdotto l'accordo di Washington che rappresenta un successo per tutti coloro che per anni hanno creduto nel negoziato, una soddisfazione per la nostra diplomazia e per quelle forze che hanno sempre lavorato per il raggiungimento di tale obiettivo. Egli auspica che l'accordo possa avere una rapida attuazione dopo che il Senato americano abbia proceduto alla sua ratifica e che i negoziati possano proseguire anche nel settore delle armi strategiche e chimiche nonché in quello delle armi convenzionali con l'obiettivo di un riequilibrio ad un livello più basso possibile dopo che si sia proceduto ad una valutazione globale degli armamenti in campo. All'interno di tale cornice si potranno configurare le misure che andranno prese dal Parlamento europeo in materia di difesa comune dell'Europa.

Dopo aver espresso la speranza che le nuove condizioni di distensione dei rapporti internazionali consentano relazioni diverse fra le economie più sviluppate e quelle dei paesi più poveri, il senatore Rosati rileva che il segnale partito da Washington dovrebbe essere trasferito, come metodo, ai conflitti regionali dove la ricerca di una soluzione negoziata va ampliata al massimo possibile soprattutto per quanto concerne il Medio Oriente. Quello che gli sembra importante sottolineare - viste anche le reazioni all'accordo - è che l'Unione Sovietica sembra aver confezionato una sorta di dottrina che prevede, ad esempio, l'eliminazione delle armi nucleari entro il 2000, all'interno di un progetto che, invece, manca ancora all'Occidente.

L'oratore conclude proponendo che la Commissione voti un documento che riproduca anche testualmente l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati il 18 scorso perché una identica pronuncia dei due rami del Parlamento potrebbe avere un notevole significato politico.

Il senatore Cariglia - che interviene successivamente - sottolinea, in primo luogo, come il nostro paese abbia perseguito e persegua tuttora una politica di pace nella sicurezza. Lo spiegamento degli SS-20 sovietici è stato - a

suo avviso - un errore strategico della politica estera dell'Unione Sovietica, errore che soltanto con l'arrivo di Gorbaciov al potere è stato corretto; lo spiegamento degli euromissili da parte occidentale deve essere quindi interpretato come una risposta a tale primo atto dell'Unione Sovietica.

Dopo aver premesso che l'opzione zero è stata sempre sostenuta dal Governo italiano, fa presente che il recente accordo di Washington impone una riflessione su alcuni problemi ad esso conseguenti. Una delle novità più specifiche di questo accordo è rappresentata dalle verifiche reciproche che devono avvenire in maniera tale da garantire realisticamente le intese raggiunte.

Per quanto riguarda il problema della sicurezza europea dopo lo smantellamento dei missili a corto e medio raggio, fa presente di apprezzare l'iniziativa francese in materia, anche se su questo tema occorre essere estremamente realistici, avendo la consapevolezza che il problema della sicurezza del nostro continente non può comunque prescindere dall'alleanza con gli Stati Uniti.

L'oratore sottolinea, poi, come i recenti accordi raggiunti debbano essere visti come un primo momento di un processo più ampio volto al perseguimento di un maggiore disarmo internazionale: a tal proposito occorrerà porre in essere tutte le più opportune iniziative per ridurre gli arsenali nucleari strategici, le armi convenzionali ed eliminare quelle chimiche. Bisognerà poi adoperarsi perché l'Unione Sovietica si apra sempre più verso l'Ovest, stringendo con esso più intensi rapporti commerciali; una maggiore conoscenza e più profondi rapporti tra i popoli significano infatti maggiore tolleranza, premessa prima di un processo di pace più concreto.

Per quanto riguarda il problema del Medio Oriente, il senatore Cariglia afferma preliminarmente che la politica estera del nostro paese verso quell'area risulta rigorosa ed in perfetta linea con la posizione assunta dalla Comunità europea. I recenti, gravi avvenimenti con lo sciopero generale proclamato nei territori arabi occupati da Israele, non devono essere assolutamente sottovalutati, soprattutto da quelle forze, all'interno di quello Stato; come più realisticamente afferma il ministro

Peres, il tempo lavora invece contro lo Stato di Israele, ed il Gruppo socialdemocratico, ritenendo più corretta tale impostazione, ha cercato di favorire nelle sedi più opportune il prevalere della linea del Ministro degli esteri israeliano. Risulta, a questo punto, assolutamente necessaria la convocazione di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente, conferenza che sembra oggi essere più possibile, dati i positivi segnali di cambiamento dell'Unione Sovietica nei confronti del problema del riconoscimento dello Stato di Israele.

L'oratore termina il suo intervento dimostrando apprezzamento per la relazione del ministro Andreotti, la quale ribadisce coerentemente i cardini della politica estera del nostro paese sui vari scacchieri internazionali.

Interviene quindi il senatore Boffa il quale sottolinea, preliminarmente, il valore dei recenti accordi di Washington, accordi che devono essere adeguatamente valutati nella loro reale portata. Per esempio, la soluzione che è stata data al problema della verifica di tali accordi rappresenta - a suo avviso - una svolta importante nelle relazioni USA-URSS, in quanto, per la prima volta, le due superpotenze sembrano aver accettato una qualche limitazione della rispettiva sovranità; sembra farsi strada, insomma, una nuova idea di sicurezza, negoziata, reciproca e controllata.

Dopo essersi dichiarato favorevole alla proposta avanzata dal senatore Rosati di votare, nello stesso testo, l'ordine del giorno votato dalla Camera il 18 dicembre (fatto questo che assumerebbe un rilevante significato politico), suggerisce che la zona di Comiso venga destinata a «centro di pace», così come vogliono le popolazioni locali.

Dopo aver sottolineato la necessità di ulteriori, positivi sviluppi nella politica di pace (smantellamento del 50 per cento degli armamenti strategici, rispetto dell'accordo ABM, riduzione delle armi convenzionali ed eliminazione di quelle chimiche), fa presente che su questa linea esistono notevoli spazi di intervento per l'Europa e per l'Italia in particolare. In questo senso non bisogna assolutamente assecondare alcune spinte, che sembrano emergere nel nostro continente, per un maggior riarmo convenzionale a seguito dello smantellamento dei missili a corto e medio

raggio. Occorre, invece, una ricerca attenta di tutti gli spazi utili al perseguimento di una politica di maggior disarmo delle due parti, in tutti i settori degli armamenti; ciò anche nella considerazione che sembra emergere una nuova disponibilità, da parte dell'Unione Sovietica, ad affrontare i problemi inerenti a tale politica.

Il senatore Boffa sottolinea poi, ancora una volta, la necessità di eliminare le armi chimiche e fa presente come l'Europa, e l'Italia in particolare, possano dare particolare impulso alle trattative per la riduzione delle armi convenzionali; ciò può avvenire, pur nel rispetto delle nostre alleanze, partendo da una valutazione realistica degli squilibri in tale settore. Il problema va affrontato, comunque, in tempi brevi e con l'occasione occorre che si proceda anche ad una revisione delle dottrine e delle strategie militari dei due blocchi, affrontando, se possibile, anche il problema delle armi nucleari tattiche.

L'oratore termina il suo intervento dando atto che il Governo si è fatto correttamente portavoce, presso la dirigenza israeliana, delle preoccupazioni che molti settori politici del nostro paese nutrono in relazione ai recenti avvenimenti nei territori arabi occupati dallo Stato di Israele.

Interviene quindi il senatore Gerosa che sottolinea, in primo luogo, come i recenti accordi di Washington siano stati possibili grazie allo stimolo e al lavoro diplomatico di molti paesi, tra cui il nostro; a tal proposito occorre dare atto al nostro Governo e alla nostra diplomazia del paziente ed intelligente lavoro svolto per creare le premesse di un tale accordo. Bisogna, tuttavia, operare una valutazione realistica degli accordi raggiunti, avendo la consapevolezza che essi rappresentano solo un primo passo di un processo più ampio che deve puntare al raggiungimento di più significativi obiettivi (eliminazione del 50 per cento degli armamenti strategici e delle armi chimiche, riduzione delle armi convenzionali, rispetto del trattato ABM e così via). In questo senso, il trattato di Washington assume un grande significato psicologico e un minore significato militare se non interverranno, appunto, ulteriori significativi progressi.

Per quanto riguarda la difesa europea,

sottolinea come - a suo avviso - i recenti accordi di Washington impongano di inquadrare il problema della difesa del nostro continente in una nuova ottica. In particolare, occorrerà raggiungere significativi obiettivi in tema di riduzione delle armi convenzionali, in relazione alle quali il blocco orientale si trova indubbiamente in una posizione di supremazia: in questo campo si aprono concrete possibilità di intervento grazie alla disponibilità dimostrata da Gorbaciov. Nel campo della difesa europea occorre impedire che avanzino soluzioni parziali e settoriali; bisogna invece che tale problema riguardi l'Europa nella sua generalità, rilanciando il ruolo unitario e centrale dell'Europa stessa. D'altra parte il momento è particolarmente favorevole se si considera che quello attuale rappresenta un momento di svolta, non soltanto fra i due blocchi, ma all'interno degli stessi paesi dell'Est, scossi da venti di cambiamento. Una accorta politica internazionale deve guidare tali avvenimenti verso obiettivi di maggiore sicurezza, disarmo ed in definitiva di un necessario avvicinamento tra i due blocchi, favorito anche dal rilancio di reciproci rapporti commerciali. Il Partito socialista approva, in definitiva, l'azione fin qui svolta dal Governo e lo incoraggia a perseguire in tale direzione.

L'oratore passa poi a trattare i problemi connessi alle molte crisi regionali ancora aperte.

Dopo avere accennato al problema dell'Afghanistan, della Cambogia, della Corea, delle Filippine e del Nicaragua, a proposito dei recenti avvenimenti nello scacchiere medio orientale, si dichiara a favore della convocazione di una Conferenza internazionale per quell'area. Per quanto riguarda il Golfo Persico, dopo aver sottolineato come sia pienamente riuscita l'azione della nostra marina militare, fa presente la necessità di incoraggiare ulteriormente l'azione dell'ONU al fine di raggiungere l'obiettivo di una completa pacificazione dell'area.

Passando, infine, a trattare il problema palestinese, rileva come - a suo avviso - in quella zona sia in atto una vera e propria sollevazione popolare, purtroppo repressa con le armi. È passato ormai troppo tempo senza che sia stata data una completa risposta alle

giuste richieste del popolo palestinese, pur nel rispetto della sovranità e della sicurezza dello Stato di Israele; risulta a questo punto assolutamente necessario un intervento dell'ONU che punti a risolvere sia i problemi contingenti che quelli più generali di carattere strutturale. A tal proposito propone che, nell'eventuale risoluzione che la Commissione approverà, sia fatto specifico cenno al problema del Medio Oriente. Dichiarando, conclusivamente, l'apprezzamento del Gruppo socialista per la politica estera portata avanti dal Governo.

Ha poi la parola il senatore Gualtieri, il quale sottolinea, preliminarmente, come i repubblicani siano stati da sempre favorevoli al processo di disarmo, sfociato nei recenti accordi di Washington.

Passando a trattare specificamente dei recenti avvenimenti in Medio Oriente e della visita in Israele effettuata dai nostri governanti, fa presente che i repubblicani avevano ben chiara la reale dimensione dell'attuale crisi, che si inseriva nella non risolta e più complessiva crisi degli assetti medio-orientali. A tale proposito fa presente che l'azione dell'OLP non contribuisce certamente ad allentare la tensione in quella zona ed esprime perplessità su alcune modalità con le quali si è svolta la citata visita; c'è stato, in particolare, forse un difetto di riservatezza, anche in relazione ad alcune dichiarazioni fatte che hanno probabilmente ridotto l'efficacia dell'azione svolta dal nostro paese.

Dopo aver fatto presente come la crisi in Medio Oriente si presenti con una complessità assai rilevante (per la quale non è corretto applicare una visione manichea dei problemi), ribadisce le posizioni dei repubblicani verso il problema medio-orientale, posizione caratterizzata, tra l'altro, da un'amicizia verso lo Stato d'Israele che non deve essere considerato l'unico responsabile di tutti i problemi dell'area. Auspica conclusivamente che i problemi della nostra politica estera, anche quelli riguardanti il Medio Oriente, vengano ulteriormente approfonditi nel prossimo futuro.

Interviene, quindi, il senatore Spadaccia, il quale sottolinea preliminarmente come il proprio Gruppo non firmerà il documento già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Fa poi presente come i radicali non abbiano

condiviso negli anni passati le valutazioni prevalenti circa la crisi della politica di coesistenza pacifica. A suo avviso, infatti, la crisi di tale politica era più apparente che reale, trattandosi invece di un nuovo modo di atteggiarsi della coesistenza tra i due blocchi; insomma, anche se con modalità differenti, si intendeva rafforzare gli equilibri raggiunti tra le due superpotenze. D'altra parte, che la crisi fosse più apparente che reale lo dimostrava la circostanza che, nel momento più alto della politica di riarmo da parte degli Stati Uniti, venivano riattivate le esportazioni di cereali verso l'Unione Sovietica.

L'oratore riconosce, tuttavia, che i recenti accordi di Washington rappresentano un reale momento di novità (se non di rottura) soprattutto per l'avvento al potere di Gorbaciov, causa ed effetto, allo stesso tempo, dei mutamenti degli assetti interni all'Unione Sovietica.

L'oratore si sofferma poi, in maniera particolare, sulla nostra politica medio-orientale e sui recenti avvenimenti in quell'area.

Dopo essersi dichiarato amico del paese di Israele e difensore dei suoi diritti all'esistenza e a confini sicuri, sottolinea come la recente visita in quel paese dei nostri governanti assuma un rilievo senz'altro positivo; l'effettuazione della visita, rappresenta, inoltre, una sconfitta per coloro che ne volevano un rinvio *sine die*. La visita in questione assume rilievi positivi in quanto con essa è stata praticamente superata la situazione di incertezza in cui si trovavano i nostri rapporti con lo Stato di Israele, anche se c'è da dire che alcune dichiarazioni rese in occasione della visita stessa hanno forse attenuato il significato positivo del viaggio.

Un sintomo del grado di democrazia dello Stato israeliano è dimostrato poi dal fatto che è stato acconsentito all'incontro di delegazioni della popolazione araba dei territori occupati.

Nell'ambito della complessiva politica medio-orientale esistono elementi di debolezza, il primo dei quali è costituito da una mancata incisività della presenza europea in quell'area del mondo incapace di garantire condizioni di equilibrio e sicurezza. Il secondo è costituito dall'atteggiamento dell'attuale Governo israeliano che pensa di poter affidare alle armi la difesa della propria sicurezza e sovranità. Un

processo di reale pacificazione dell'area presuppone, invece, oltre che l'ovvia garanzia dell'esistenza per lo Stato di Israele, anche prospettive di indipendenza e di libertà per il popolo palestinese: senza tutto ciò la pace si rivelerà assolutamente fragile e non potranno non aversi, in futuro, nuovi scontri e conflitti tra le parti opposte. Per conseguire gli obiettivi di sistemazione politica e territoriale del Medio Oriente si rivela in questo senso, particolarmente opportuna la convocazione di una Conferenza internazionale.

Il senatore Vecchietti riconosce che sia il presidente della Repubblica Cossiga che il ministro Andreotti, con le dichiarazioni rilasciate e con l'atteggiamento tenuto nel corso della visita in Israele, hanno saputo riprendere la voce prevalente del Parlamento italiano sulla questione palestinese e sulla questione medio-orientale in genere ed esprime la soddisfazione dei senatori comunisti a questo riguardo. Rileva, comunque, che anche gli avvenimenti più recenti dimostrano che, quando non si trovano le soluzioni politiche, inesorabilmente si fa più spazio alla violenza: la riprova della gravità della situazione sta anche nel fatto che, per la prima volta, di fronte alle brutali repressioni israeliane, gli stessi israeliani arabi, tradizionalmente molto cauti, sono giunti ad un atto solenne come lo sciopero generale.

L'oratore esprime quindi la preoccupazione che il nuovo clima istauratosi tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica possa rendere ancora più esplosive le già abnormi situazioni locali e, fra queste, quella medio-orientale in particolare. Pertanto l'impegno italiano ed europeo dovrà moltiplicarsi per l'avvio della auspicata Conferenza internazionale cui si deve puntare facendo in modo di usufruire nel modo più giusto del lasso di tempo che ci separa, da un lato, dalle elezioni del prossimo anno in Israele, e da quelle americane dall'altro. Ci sono ormai in ambedue i paesi correnti di opinione e forze politiche che vanno sostenute se non si vuole fare fallire e rendere inutili gli sforzi e le dichiarazioni di buona volontà e se si vuole evitare il dilagare del nuovo estremismo palestinese di segno integralista islamico.

Soffermatosi quindi brevemente sul conflitto del Golfo per rilevare che le Nazioni Unite

debbono decidersi a far sentire realmente il peso della loro forza economica e politica sui due paesi belligeranti, l'oratore conclude invitando il Governo a utilizzare a questo scopo il prestigio che ha saputo conquistarsi.

Il senatore Pollice esprime proteste e critiche per il ruolo svolto nella visita in Israele dal Governo e dallo Stato italiano, che non hanno saputo far sentire con sufficiente forza ad Israele il peso delle gravi violazioni dei diritti umani di cui continua a rendersi responsabile. Nella così tormentata regione medio-orientale l'Italia ha compiuto sicuramente sforzi tesi a riportare un po' di giustizia e a permettere al popolo palestinese di vivere in pace nella sua terra ma veri passi avanti non sono stati compiuti: sarà, quindi, opportuno arrivare alla convocazione della Conferenza anche qualora Israele si rifiutasse di parteciparvi, perchè, in tal caso, si isolerebbe da solo dal contesto internazionale.

Per quanto riguarda, invece, l'accordo di Washington, l'oratore saluta l'avvenimento come uno dei più grandi della storia del mondo. Esso rappresenta una inversione di tendenza che l'Italia deve saper secondare respingendo qualsiasi tentativo di essere strumento di parte, arrivando anche a denunciare la nostra partecipazione alla Alleanza atlantica sia pure con la necessaria cautela: una dote questa che non manca al nostro Ministro degli esteri.

Il senatore Orlando si dichiara convinto che l'accordo di Washington possa e debba essere enfatizzato dal momento che rappresenta la realizzazione di un obiettivo che la sua parte politica sostiene da sempre. Tanto più ritiene opportuno che si voti oggi un documento identico a quello già votato dalla Camera in modo che sia una voce unica quella del Parlamento italiano a sostegno della azione svolta dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica.

Nel richiamarsi ai dati forniti dal Ministro sui principi e sulle regole contenute nell'accordo in questione, l'oratore ritiene che essi possano essere di riferimento per futuri negoziati anche per quanto riguarda il riequilibrio al livello più basso possibile delle armi convenzionali.

Accennando poi alla delicatezza del momen-

to internazionale in relazione alle molte questioni che restano ancora aperte e al rischio di una accentuazione dei conflitti regionali proprio in conseguenza del clima di distensione fra le due maggiori potenze, il senatore Orlando esprime l'opinione che, comunque, i diversi problemi possano essere oggi affrontati con un minimo di serenità e che l'Italia non debba limitarsi a stare alla finestra, ma debba lavorare per allargare ogni possibile spiraglio che sia possibile cogliere all'interno delle crisi regionali. In particolare nel Medio Oriente occorrerà una ricognizione delle possibilità reali di negoziato e l'esplorazione di tutte le possibili prospettive di soluzione: a tal fine la visita del presidente Cossiga è stata sicuramente utile per incoraggiare quelle forze che, in Israele, sono favorevoli alla apertura della Conferenza.

Dopo aver quindi invitato il Governo ad agire in questa direzione e a ribadire il punto di vista già espresso in sede europea per frontiere reciprocamente garantite e reciprocità del riconoscimento tra Israele e il popolo palestinese, l'oratore si riferisce brevemente alla questione del conflitto nel Golfo per invitare nuovamente il Governo a non disarmare di fronte alle difficoltà del negoziato, perchè il nuovo clima internazionale non potrà non influire positivamente anche su quel fronte.

Il presidente Achilli comunica che è stato presentato il seguente testo di risoluzione, segnalando che esso riproduce l'ordine del giorno votato alla Camera il 18 dicembre scorso:

«La Commissione affari esteri e emigrazione del Senato

rilevato che

l'accordo sui missili nucleari intermedi e a corto raggio sottoscritto a Washington l'8 dicembre tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica costituisce una svolta di indubbia portata storica in materia di controllo degli armamenti, poichè per la prima volta comporta l'eliminazione di un'intera categoria di armamenti offensivi e non semplicemente l'arresto della loro crescita;

i termini dell'accordo sono conformi con

gli auspici del Palamento per l'eliminazione globale delle armi nucleari intermedie dell'una e dell'altra parte;

il trattato contiene rilevanti elementi di novità, soprattutto in materia di verifiche, nel nome di una maggiore trasparenza capace di promuovere stabilità e fiducia;

esprime la propria soddisfazione per l'accordo di Washington e ne auspica la rapida entrata in vigore;

impegna il Governo:

ad adottare in tutte le sedi, sia sul piano bilaterale che multilaterale, ogni utile iniziativa affinché, nell'ambito della politica di pace dell'Alleanza atlantica e valorizzando gli elementi di novità contenuti nell'accordo stesso, si dia nuovo impulso agli altri negoziati sul controllo degli armamenti tuttora in corso, ed in particolare per la riduzione del 50 per cento delle armi strategiche, per la totale eliminazione delle armi chimiche e per la realizzazione

di un equilibrio degli armamenti convenzionali al livello più basso possibile;

a sollecitare un ruolo attivo dell'Europa nel favorire il processo di pace ed incoraggiare il dialogo e la cooperazione tra Est ed Ovest;

a proseguire nella propria azione affinché l'intesa raggiunta rappresenti un punto di partenza non solo di più stabili equilibri militari, ma anche di ulteriori convergenze tra Est ed Ovest nel campo dei diritti umani e nella composizione delle crisi regionali.

ORLANDO, GEROSA, BOFFA, GUALTIERI,
CARIGLIA»

La risoluzione, posta ai voti, è approvata dalla Commissione all'unanimità.

Il presidente Achilli, dopo aver ringraziato il ministro Andreotti, segnala alla Commissione che è sua intenzione rilasciare una dichiarazione che riassume quanto emerso dal dibattito in ordine alla questione del Medio Oriente.

La seduta termina alle ore 13.30.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 1987

25^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CASSOLA

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Saporito.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

«Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana» (433),
d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° ottobre.

Il ministro Ruberti illustra le proposte di modifica del Governo al disegno di legge: esse riguardano i compiti dell'Agenzia (articolo 2), le proposte formulate dal Comitato scientifico (articolo 3), la riserva di finanziamento alla ricerca scientifica fondamentale (articolo 4), la definizione delle funzioni del presidente (articolo 9), lo speciale trattamento economico del personale (articolo 10), la definizione dei compiti del direttore generale (articolo 11), il rapporto di lavoro del personale tecnico-scientifico e di quello amministrativo (articolo 16), la norma transitoria, in materia di collocamento in aspettativa senza assegni, per il personale trasferito all'Agenzia (articolo 19).

Il presidente Cassola illustra un emendamento, sostitutivo dell'articolo 18, sul quale è stato acquisito il parere favorevole della 5^a Commissione e del rappresentante del Governo.

Il senatore Consoli, espresso il consenso del Gruppo comunista sulle proposte di modifica, affaccia dubbi e perplessità circa l'assetto dei poteri del presidente e del direttore generale il quale, pur apparendo sufficientemente equilibrato, potrebbero dar luogo a effetti non del tutto positivi in fase di costituzione dell'Agenzia. In materia di trattamento del personale, inoltre, sottolinea i ritardi culturali, prima ancora che amministrativi, che impediscono di prefigurare concretamente nuovi modelli di organizzazione all'insegna della snellezza e della coerenza: nonostante tali riserve, tuttavia, preannuncia il voto favorevole della propria parte politica al disegno di legge in titolo.

Il senatore Vettori, dopo aver ripercorso le vicende del testo in esame nel corso della precedente legislatura, si sofferma sul contenuto degli emendamenti proposti. Sottolinea, altresì, l'esigenza di precostituire una struttura in grado di promuovere e utilizzare il progresso nel campo scientifico e tecnologico, senza accumulare ulteriore ritardo nei confronti della comunità scientifica internazionale: per tali ragioni preannuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Il presidente Cassola, relatore, dichiara di condividere la *ratio* degli emendamenti illustrati dal ministro Ruberti. Dà atto della collaborazione fornita dalla 7^a Commissione e invita alla sollecita approvazione del disegno di legge: esso, infatti, offre una soluzione adeguata alle esigenze da tutti riconosciute indifferibili, pur permanendo qualche perplessità su taluni punti che, tuttavia, non inficiano la struttura del testo proposto.

Si passa alla votazione.

Sono separatamente posti in votazione, e accolti, gli emendamenti e gli articoli del disegno di legge.

Viene infine conferito al relatore, presidente Cassola, il mandato di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo, con le modifiche accolte dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 10,20.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 1987

12ª Seduta*Presidenza del Presidente***ZITO***indi del Vicepresidente***MELOTTO***Intervengono i Sottosegretari di Stato per la sanità Carlotto e Marinucci.**La seduta inizia alle ore 15,50.***IN SEDE DELIBERANTE****«Norme in materia di lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali» (123)**, d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri**«Competenze in materia veterinaria e provvedimenti per la profilassi della peste bovina, della pleuropolmonite contagiosa dei bovini, dell'afta epizootica, della morva, della peste equina, della peste suina classica e africana, della febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche» (133)**, d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri**«Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e brucellosi ed aumento dei contributi di abbattimento» (181)**, d'iniziativa del senatore Carlotto**«Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali» (508)**
(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Zito propone di rinviare il seguito della discussione dei provvedimenti in titolo, in un testo unificato predisposto in sede ristretta, in attesa dell'acquisizione del parere della Commissione bilancio la quale a sua volta ha rinviato l'emissione del parere in relazione alla chiarificazione di talune disposizioni dell'anzidetto testo, inerenti la copertura finanziaria. Invita in proposito il sottosegreta-

rio Carlotto a prendere gli opportuni contatti con i rappresentanti del Tesoro per fare chiarezza su tali profili.

Conviene la Commissione sulla proposta del presidente Zito, dopo che il senatore Melotto ha rivolto analogo invito al sottosegretario Carlotto.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

«Nuova disciplina dei prelievi di parte di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (232), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Condorelli.

Egli rileva innanzitutto come grande sia l'attesa per il provvedimento specie dopo il successo ottenuto nello scorso anno in Italia dal trapianto di cuore che ha messo in luce una notevole capacità tecnica e professionale dei nostri medici, evidenziando, tuttavia, deficienze organizzative, particolarmente nel meridione. Rimane comunque, a suo avviso, il problema del reperimento dei donatori; pertanto diventa ancora più rilevante l'organizzazione ospedaliera.

Entrando nel merito del provvedimento ricorda come il testo ora all'esame sia stato già approvato dalla Commissione sanità del Senato nella passata legislatura. Sottolinea quindi, dopo una breve cronistoria della legislazione in materia di trapianti, i punti più rilevanti del provvedimento individuati: nella disciplina del comportamento del rianimatore rispetto ai soggetti considerati morti, contenuta nell'articolo 1 del provvedimento; nella manifestazione del consenso o del dissenso rispetto alla donazione dell'organo da parte dei congiunti del defunto; nel mantenimento del carattere di donazione. Sul primo punto rileva come la definizione per legge del comportamento del

rianimatore è particolarmente importante per eliminare eventuali dubbi e perplessità dell'opinione pubblica in proposito, evitando che si possa credere che la sospensione di ogni trattamento sanitario sia da porre in relazione alla finalità del prelievo; la precisazione normativa serve, in questo caso, a dissipare eventuali resistenze di carattere psicologico. Quanto al secondo punto, relativo al consenso dei congiunti, prosegue il relatore alla Commissione, si è passati da una concezione privatistica della salma su cui si fondava la precedente legislazione ad una concezione intermedia tra la privatistica e la pubblicistica, nel tentativo di superare le disposizioni della legge del 1975 che attribuiscono un notevole potere di disposizione ai congiunti. Ricorda come sulla materia la Commissione sanità nella precedente legislatura abbia condotto una serie di audizioni informali nel corso delle quali furono acquisiti i pareri di giuristi, medici ed associazioni di donatori. La soluzione che alla fine trovò la Commissione, ribadita nel testo all'esame, risulta, ad avviso del relatore, equilibrata, avendo introdotto un meccanismo di silenzio-assenso che è diverso dal tacito consenso in quanto non va contro la volontà del defunto, il quale è preventivamente informato ed al quale si impone l'obbligo di esprimersi mentre è in vita.

Tale proposta mirava - egli dice - alla istituzione di una tessera sanitaria, i cui dati, ivi compresa la dichiarazione di assenso o di dissenso rispetto alla donazione di organi, avrebbero dovuto essere inseriti in un archivio computerizzato.

L'oratore ricorda quindi che il disegno di legge propone la riduzione da dodici a sei delle ore di osservazione del soggetto di cui si dovrebbe dichiarare la morte cerebrale, precisando che in alcuni paesi la definizione dell'accertamento della morte viene rinviata alle conoscenze della scienza medica. In proposito, ritiene necessaria la creazione di un organo del Ministero della sanità che smentisca notizie, del tutto prive di fondamento scientifico, che vengono diffuse nell'opinione pubblica, anche da parte di noti personaggi del mondo letterario: tale è stato il caso della morte cerebrale, che secondo voci di questo tipo, non sarebbe irreversibile.

Il relatore Condorelli passa quindi ad illustrare le disposizioni di carattere organizzativo contenute nel disegno di legge, rilevando che mentre l'autorizzazione ministeriale non è prevista per il prelievo di organi parenchimali essa è invece richiesta per il prelievo degli altri organi, cioè perchè si ritiene indispensabile l'esistenza di particolari requisiti organizzativi. Per l'accertamento dell'arresto cardiaco è necessaria la presenza di un cardiologo, mentre per l'accertamento della morte cerebrale è necessario un medico legale o, in sua assenza, un anatomopatologo.

Ricorda quindi che il disegno di legge prevede che il prelievo possa avere luogo anche in case di cura convenzionate; è altresì previsto che si dia conto per iscritto dei criteri seguiti nella scelta del soggetto ricevente. Inoltre l'articolo 15 prevede azioni programmate a livello regionale per i trapianti, mentre l'articolo 20, recependo una proposta avanzata nella scorsa legislatura dal senatore Melotto, prevede l'istituzione di borse di studio per la formazione professionale specifica di varie categorie di personale, anche non medico. Conclude raccomandando una sollecita approvazione del disegno di legge, che tende a coinvolgere la massima parte possibile della popolazione.

Il presidente Melotto ringrazia il relatore Condorelli per la relazione svolta, rilevando l'opportunità che nella relazione da presentare all'Assemblea vengano specificate le cause che nella scorsa legislatura, portarono alla Camera dei deputati alla mancata approvazione del disegno di legge sui trapianti, soprattutto con riferimento al silenzio-assenso in materia di donazione.

Il senatore Pietro Ferrara preannuncia la presentazione di un ordine del giorno in materia di individuazione di centri autorizzati al trapianto, con particolare riguardo al centro di Catania che ha tutti i requisiti per avere tale autorizzazione.

Il senatore Torlontano, dopo aver premesso di fare parte di un'associazione di donatori di organi, sottolinea la necessità di comprendere le ragioni di chi si oppone al principio del silenzio-assenso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,05.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 1987

Presidenza del Presidente
SEGNÌ

La seduta inizia alle ore 9,40.

Il Comitato ha ascoltato il ministro dell'interno, senatore Amintore Fanfani, il quale ha successivamente risposto alle numerose domande rivoltegli dai commissari.

Il Ministro era accompagnato dal direttore del SISDE, prefetto Riccardo Malpica, il quale ha fornito ulteriori chiarimenti.

La seduta termina alle ore 12,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 1987

16^a Seduta

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta inizia alle ore 8,55.

«**Norme anticipatrici della riforma del processo penale in materia di provvedimenti di cattura**» (301), d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri

«**Nuove norme in materia di procedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale**» (421), d'iniziativa dei senatori Battello ed altri

«**Nuove norme in materia di libertà personale e di garanzie difensive dell'imputato nel processo penale**» (622)
(Parere alla 2^a Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, il seguito dell'esame è rinviato.

«**Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana**» (178), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri
(Parere alla 6^a Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del senatore Murmura, stante l'assenza del rappresentante del Governo, il seguito dell'esame è rinviato.

«**Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana**» (433), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri
(Parere alla 10^a Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, il seguito dell'esame è rinviato.

«**Modificazione alla dotazione organica del personale dell'Avvocatura dello Stato e della carriera direttiva delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie**» (418), d'iniziativa del senatore Pinto
(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione in senso favorevole il senatore Murmura, il quale fa presente che il disegno di legge, che riproduce un analogo provvedimento approvato nella scorsa legislatura dal Senato e non esaminato dalla Camera dei deputati a causa dell'anticipato scioglimento del Parlamento, rappresenta un atto dovuto in seguito all'istituzione delle Corti di appello di Salerno e Campobasso.

Rileva peraltro che l'articolo 4, che indica la copertura degli oneri finanziari derivanti dalla nuova normativa, va modificato in quanto, per un evidente errore materiale, fa decorrere la vigenza della nuova disciplina dal 1986.

Il senatore Taramelli, nel concordare con il relatore, rileva che sarebbe stato opportuno che il disegno di legge fosse stato di iniziativa governativa anziché parlamentare.

La Sottocommissione, accogliendo le osservazioni del senatore Murmura, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 9,10.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

22 DICEMBRE 1987

18^a Seduta*Presidenza del senatore*

DELL'OSSO

La seduta inizia alle ore 12,45.

«Modificazione alla dotazione organica del personale dell'Avvocatura dello Stato e della carriera direttiva delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie» (418), d'iniziativa del senatore Pinto
(Parere alla 2^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente-relatore Dell'Ossso fa presente che la Commissione di merito ha trasmesso un

emendamento, di iniziativa parlamentare, volto a sopprimere gli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge: si tratta - egli precisa - delle disposizioni dalle quali derivano oneri finanziari, nonché della copertura (articolo 4) sulla quale, nella seduta di ieri, erano emerse riserve sostanziali. Il Presidente-relatore fa altresì presente che il rappresentante del Tesoro ha fatto conoscere, per le vie brevi, la propria disponibilità, dal punto di vista della copertura, ad accogliere un testo dal quale siano espunti i predetti articoli 2 e 3, nonché, conseguentemente, l'articolo 4: infatti l'articolo 1 non reca oneri.

Senza discussione, la Sottocommissione dà mandato al senatore Dell'Ossso di redigere un parere favorevole condizionato alla soppressione degli articoli 2, 3 e 4, secondo quanto proposto dall'emendamento trasmesso dalla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 12,55.

ERRATA CORRIGE

Nel 68° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari di lunedì 21 dicembre 1987, seduta della 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali):

a pagina 3, prima colonna, alla decima riga, in luogo delle parole: «PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE» si leggano le altre: «IN SEDE REFERENTE»;

a pagina 5, prima colonna, alla diciassettesima riga, in luogo della parola «porli» si leggano le altre: «porre quelli in titolo».